



## PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DELLA LISTA

### De Sinariolo Po Sinnariolo

#### ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25/26 OTTOBRE 2020

La pandemia da Covid-19 ha cambiato profondamente le nostre vite, mettendo a dura prova il tessuto sociale ed economico di tutti i Paesi del mondo, evidenziando, al contempo, la fragilità e lacunosità di sistemi ormai consolidati e che si ritenevano, fino a qualche mese fa, infallibili.

Pertanto, una seria riflessione deve essere fatta circa i motivi che hanno portato, nel tempo, all'impoverimento delle realtà montane e periferiche in genere, meglio note come paesi, con lo scopo di accentrare le risorse umane ed economiche nelle zone più popolate, le città globali, ritenute, nell'immaginario comune, come i luoghi che offrono più ricchezza ed opportunità.

Sono stati, così, realizzati centri di potere politico ed economico, rafforzando nella città i servizi sanitari, le scuole e le università, gli impianti sportivi, i trasporti e sviluppando le più sofisticate tecnologie informatiche, penalizzando fortemente, dall'altro lato, i paesi che si vedevano pian piano regredire non solo numericamente ma anche socialmente ed economicamente, poiché destinatari di sole azioni di razionalizzazioni e tagli che hanno minacciato fortemente la struttura delle comunità. In sostanza un progresso che creava squilibri tra le due realtà, anziché, una rete tra le stesse che garantisse armonia, condivisione e complementarietà.

*<< Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose >>*, diceva Albert Einstein nel 1929. *<< È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere "Superato". >>*

La vita è cambiata e dobbiamo fare in modo che le piccole cose diventino grandi opportunità.

Tuttavia, la crisi determinata dal Covid-19 ha dimostrato che una risposta importante può arrivare proprio dai piccoli centri, in cui la sicurezza è garantita al massimo, potendo rispettare il distanziamento sociale senza che si creino assembramenti, come invece è accaduto nelle zone più popolate.

La lentezza e la tranquillità della vita rappresentano il nostro biglietto da visita. Ciò, però, non è sufficiente se non vengono garantiti i servizi essenziali. Per questo si deve aver diritto come nella città, ad un'offerta medica puntuale, attraverso la creazione di una sistema di medicina territoriale in grado di soddisfare a pieno le esigenze della popolazione. Altresì, è importante migliorare la rete dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile e offrire una connessione internet secondo gli standar moderni.

È necessario, pertanto, un progetto il cui obiettivo è porre in atto una strategia che leghi la cura della salute della popolazione residente al miglioramento della qualità della vita.

La Sardegna rappresenta una realtà in forte evoluzione, viste le consolidate tendenze all'invecchiamento della popolazione, all'inurbamento in pochi centri principali ed allo spostamento verso la costa.

Lo spopolamento di cui si tratta ha portato ad avere un surplus di abitazioni nei centri dell'interno ed un crescente numero di centri storici quasi spopolati. Il tracollo demografico è legato a filo doppio all'invecchiamento ed allo scarso indice di natalità.

Il continuo calo di popolazione e la bassa densità hanno portato, inoltre, ad una progressiva erosione dei servizi di base, la cui organizzazione è sempre più improntata su base demografica e pensando ad economie di scala, per cui numeri assoluti e concentrazioni di persone sono una delle imprescindibili condizioni da soddisfare per averli, condizioni ovviamente irraggiungibili per una fetta importante dei comuni della Sardegna.

Anche l'assenza dei servizi produce ed incentiva lo spopolamento, attivando un circolo vizioso che occorre necessariamente rompere.

L'idea di base, pertanto, considerato il crescente numero di anziani che necessitano di cure, è quella di riuscire a garantire un servizio, espletantesi nella assistenza sanitaria a domicilio e secondo le tecniche di telemedicina più sofisticate, gestito direttamente dalla società locale, offrendo nel contempo posti di lavoro qualificati e quindi occasioni di insediamento, ripopolamento e parziale recupero dei centri urbani.

L'innovazione ulteriore di questo progetto è il modello di gestione, non più delegato agli enti sovraordinati, ma gestito direttamente ed in modo collettivo dalla comunità insediata.

Il recupero urbano è un tema molto importante, specificamente per il fatto che si intende investire sul patrimonio edilizio esistente, senza realizzare nuovi edifici o cubature aggiuntive a quelle già presenti, ma si vuole lavorare con specifici interventi atti a migliorare sia gli spazi interni di alcuni edifici campione sia su alcuni spazi o edifici pubblici, atti a contenere funzioni utili all'intera comunità.

Attraverso questo processo si ritiene che molti anziani potrebbero continuare a vivere nelle proprie case, aiutati in modo professionale e senza gravare pesantemente sulle famiglie, sia dal punto di vista dell'impegno personale che economico, diventando essi stessi gestori del processo.

Promuovere un'assistenza delocalizzata, significa anche lavorare sul senso di comunità e appartenenza, promuovendo la creazione di posti di lavoro nei piccoli centri, con conseguente aumento della possibilità di risiedervi.

In una prospettiva di sviluppo del sistema avremo il coinvolgimento di diverse figure professionali del settore medico, quali il medico di base, operatori del 118, specialisti, infermieri, operatori socio sanitari, operatori sociali, addetti al trasporto ed accompagnamento, nonché alla produzione e distribuzione dei pasti, addetti del settore delle costruzioni per l'adeguamento e manutenzione delle abitazioni e di tutti gli indotti relativi. Sostanzialmente un piccolo circolo virtuoso, da contrapporre alla tendenza finora in atto.

Il progetto va nella direzione tracciata e condivisa da molte delle regioni italiane e europee, con l'intento di avvicinare i servizi sanitari ai cittadini. In questo caso, però, non è l'istituzione sanitaria che promuove e gestisce il processo, ma è un percorso dal basso, promosso dalla comunità stessa, in cui i cittadini non sono solo semplicemente utenti, ma diventano soggetti attivi per produrre e garantire servizi. Un cambio di paradigma funzionale al raggiungimento dell'obiettivo che non vuole essere in competizione, né in opposizione ai progetti di gestione sanitari regionali, ma al contrario, li integra e completa in un'ottica generale e non meramente settoriale.

La presenza di un soggetto socio-territoriale che gestisca il progetto è necessaria in ragione anche delle dimensioni del centro urbano. Lo sviluppo comunitario si può ottenere attraverso percorsi in interazione tra i diversi attori coinvolti, in modo tale da generare il maggior livello di cooperazione possibile.

In questo, la **Cooperativa di Comunità** si propone come la figura migliore per poter intervenire nei territori a bassa densità, orientata verso la produzione di servizi legati alla creazione di benessere diffuso delle comunità, intesa in senso ampio e non solo in relazione alla componente affiliata.

L'elemento di crisi, rappresentato dalle ridotte dimensioni del centro urbano, diventa, invece, una risorsa proprio per la maggior capacità di poter sviluppare i principi di solidarietà sociale alla base della cooperativa stessa. Questo fattore, infatti, è in realtà il frutto di agenti storici, culturali, politici, sociali, che sono precondizioni necessarie per la nascita di una buona ed efficace cooperativa di comunità e per lo sviluppo di una sua proficua missione.

Infatti, gli elementi ritenuti *conditio sine qua non* per la realizzazione della cooperativa de qua sono la dimensione del contesto, la dimensione organizzativa e la dimensione economico-finanziaria.

Il contesto è elemento fondamentale in quanto è il territorio che si presenta quale presidio di tenuta, tutela e sviluppo di fronte agli esiti selettivi del mercato e del riordino amministrativo.

In merito alla dimensione organizzativa, lo scopo di una cooperativa di comunità è la messa in produzione di risorse dormienti della comunità, resa possibile solo dalla generazione di relazioni strategiche sia all'interno che all'esterno della comunità.

La dimensione economico-finanziaria, infine, è importante in relazione al modello di creazione del valore adottato, portando l'attenzione soprattutto sullo sviluppo locale sostenibile e sull'acquisizione di competenze e servizi rari a livello territoriale. Le attività promosse dalla cooperativa, per essere sostenibili, non devono essere rivolte ai soli membri della comunità, ma devono soddisfare anche i bisogni di persone esterne alla comunità stessa; in questo si intende anche l'alto rilievo territoriale della tipologia del servizio offerto.

Pertanto, è rilevante la presenza di differenti attività, necessarie al bilancio sociale della comunità.

Il progetto, cercando di garantire un'alta qualità di vita agli anziani, in realtà è volto a migliorare le condizioni dell'intera società, promuovendo e rinnovando uno spirito collaborativo di comunità, indispensabile nei centri con basso numero di residenti.

La scelta di utilizzare la cura della salute, della persona in generale, come strumento per scardinare la condizione di isolamento, è anche mezzo ritenuto idoneo per arginare il calo della popolazione in atto. Avere servizi innovativi in territori a bassa densità significa anche costruire urbanità, aumentare le opportunità lavorative e migliorare l'equità territoriale.

Significa, inoltre, generare un nuovo senso del luogo, consentendo ai cittadini di rimanere o tornare a prendersi cura dei propri spazi. Abitare nella propria dimora permette di continuare a sentirsi parte di una collettività, non più ospiti curati in comunità alloggio, lontani dalle proprie case, da propri affetti ed abitudini. A tale scopo è necessario intervenire prima di tutto sugli spazi dell'abitare, rendendoli accessibili ed accoglienti in funzione delle esigenze di ciascuno, eliminando eventuali barriere architettoniche. Oltre ai luoghi di residenza, è importante, altresì, la realizzazione di spazi collettivi con lo scopo di stimolare l'incontro e l'aggregazione, specie per quelle persone che vivono sole, ma anche per i più giovani, mettendo le diverse esperienze a confronto al fine di realizzare una piena ed effettiva "solidarietà intergenerazionale".

All'utilizzo degli spazi de quibus, si aggiunga la fruizione del servizio della biblioteca locale, allo scopo di incentivare la lettura, fornire riviste ed altri supporti per l'informazione, anche digitali, nonché la realizzazione di una ludoteca, favorendo così, i momenti di relazione, apprendimento e confronto.

Oltre al recupero e valorizzazione del cospicuo patrimonio immobiliare inutilizzato, il progetto comprende anche la manutenzione e cura degli spazi esterni, quali giardini, strade e piazze con particolare attenzione per l'arredo urbano. Lo stimolo della mobilità pedonale e l'utilizzo di spazi aperti è importante per il mantenimento di buone condizioni fisiche generali e la prevenzione da determinate patologie che colpiscono soprattutto i più anziani.

Figura centrale all'interno del sistema è quella dell'**Infermiere di Comunità**, la cui funzione non si riduce alla semplice attività infermieristica ambulatoriale comunemente intesa, quale ad esempio l'attività di prelievo del sangue o la medicazione di ferite. L'infermiere ha come compiti la presa in carico del paziente *tout court* e funge da tramite per i contatti con CUP ed ospedali. Si dovrà occupare, altresì, della sorveglianza e monitoraggio dei bisogni sanitari, rilevazione parametri ed educazione alla salute. Sarà, ancora, di supporto nell'utilizzo dei sistemi di telemedicina che consentiranno di formulare diagnosi a distanza da parte di specialisti che operano nelle più importanti strutture sanitarie, attraverso un sistema di rete che consenta di dialogare con servizi distanti e difficilmente raggiungibili.

In tal senso, già da qualche anno, si è avviato il processo di conversione dell'edificio dell'ex scuola materna in un **Ambulatorio di Comunità**, che ospita attualmente il medico di base, la farmacia ed un infermiere dell'ATS.

Tuttavia, sono in corso le trattative per l'apertura di un presidio in loco della Croce Rossa Italiana, che consentirebbe un allargamento del funzionamento orario dell'ambulatorio, rafforzando, così, il presidio sanitario de quo. A breve distanza, nel parco urbano di San Sebastiano, è prevista la realizzazione di una piazzola HEMS per gli interventi dell'elisoccorso anche in notturna.

Il progetto, prevede, inoltre, la conversione dell'edificio dell'ex scuola elementare in centro polifunzionale, che ospiterà il **Servizio di Refezione**, con somministrazione dei pasti anche a domicilio, secondo criteri di un'alimentazione controllata. Nello stesso stabile sorgerà, ancora, il **Centro di Comunità**, fruibile non solo da parte degli anziani ma anche dei più giovani.

Mutuando da esperienze già in corso in altri comuni, sarebbe interessante sperimentare la figura del **Genitore Accogliente**. Il servizio potrebbe essere considerato un elemento attrattivo sia per le giovani mamme in cerca di occupazione, sia per le giovani coppie che avrebbero in questo modo la garanzia di poter beneficiare di un servizio indispensabile.

Inoltre, la palestra, ristrutturata di recente, potrà essere utilizzata per terapie riabilitative ed attività motoria in genere.

Riappropriarsi degli spazi, come detto, significa anche “possedere” e far conoscere il patrimonio archeologico del paese, che vanta monumenti unici in Sardegna, quali l'*allée couverte*, “*Sa Copelcada*” e l'*Edificio Ciclopico “Su ‘e S’Olia”*. Questo non può che prescindere, innanzitutto, dal renderlo fruibile a tutti. A tal fine si potrebbero, ad esempio, organizzare delle giornate a tema per la pulizia dei siti. Tuttavia, per una maggiore valorizzazione dello stesso è necessario contestualizzare tale patrimonio con quello dei territori circostanti. Sarebbe interessante creare un percorso che unisce le chiese campestri dei paesi circostanti, da inserirsi a pieno titolo nel circuito dei “cammini” già esistenti a livello regionale e nazionale. A questo proposito, le conoscenze di figure professionali affini, che confluirebbero nella Cooperativa di Comunità, aiuta a creare progetti innovativi.

I territori di periferia vivono difficoltà in assenza di adeguati strumenti che riducano il divario città-paese. Per questo è importante avviare processi di infrastrutturazione per uno sviluppo avanzato delle aree rurali, al fine di garantire a chi ha avuto l’ardore di resistere in questi territori le stesse opportunità di chi vive nelle zone industrializzate, tutelando, così, il diritto di cittadinanza di ciascuno, costituzionalmente garantito. Da qualche mese anche il nostro paese è servito dalla fibra ottica, ma deve proseguire l’impegno per l’attivazione di servizi più innovativi, quali la banda ultra larga, al fine di favorire la crescita e la competitività delle nostre imprese.

Altro argomento fondamentale è quello dell’ambiente. Al centro del dibattito vi sono i temi che riguardano l’utilizzo di energia rinnovabile e sviluppo sostenibile. Nel primo caso sarà necessario favorire le politiche che mirano all’incremento di fonti di energia pulita. Riguardo, invece, al secondo aspetto, sarà incentivata la mobilità sostenibile, attraverso la installazione di colonnine elettriche e la realizzazione di una pista ciclabile.

Non trascureremo, al contempo, le opere di manutenzione delle strade per garantire soprattutto una viabilità rurale più agevole, favorendo le aziende che operano nel settore.

Tutto ciò è necessario per lo sviluppo turistico del nostro paese. Già da tempo, Sennariolo viene spesso considerato “bello” e se non una meta, almeno una sosta, per turisti e viaggiatori. Tuttavia, allo stato attuale, noi siamo solo spettatori di questo fenomeno e non attori consapevoli. Considerando le nuove e molteplici forme di turismo e quanto più spesso il viaggiatore faccia della sostenibilità il motivo della sua scelta, il nostro borgo offre la possibilità di sfruttare questo trend senza apportare stravolgimenti nella comunità locale e nel suo impianto paesaggistico. Si auspica la realizzazione di un “Brand Sennariolo” da strutturare con le attività turistiche, i fruitori di seconde case, le attività di ristorazione e non ultime le eccellenti produzioni locali enogastronomiche ed artigianali. Affinché il paese venga proposto come “**Esperienza Sennariolo**” sarà necessaria, inoltre, la partecipazione di chiunque possa mettere a disposizione le sue competenze a vario titolo senza esclusione di età. Gli anziani sono la fetta più grande della nostra popolazione, ma i nostri pochi giovani residenti sono il nostro futuro. Per arrivare a far maturare questa consapevolezza si dovrebbero creare momenti nei quali tutti i cittadini capiscano il valore del nostro patrimonio storico-culturale a 360 gradi. La realizzazione di questo progetto deve quindi passare per indagini di mercato, ricerche storiche che devono essere realizzate dai nostri giovani residenti aiutati e guidati da tutti noi.

E’ una realtà di fatto che quasi mai siamo noi Sardi a guidare il processo turistico. Ci piacerebbe che Sennariolo fosse veramente un esempio virtuoso di come una comunità diventi consapevole delle proprie forze e ne sappia trarre i benefici non solo economici, ma anche in termini di identità, sia per se stessi che per l’esterno.

Sennariolo, 22 settembre 2020

**Gianbattista Ledda**